

Stefan George – *Komm in den totgesagten park und schau*

Da: *Das Jahr der Seele* (1897)

Genere: lirica

Quale poesia d'apertura della prima raccolta georgiana destinata a un'ampia circolazione (nell'edizione dell'ottobre 1898, mentre tutti i precedenti componimenti erano stati diffusi in esclusive edizioni private oppure sulle pagine della rivista «*Blätter für die Kunst*»), *Komm in den totgesagten park und schau* presenta un carattere programmatico. La struttura è semplice: tre strofe composte da quattro versi, il cui metro è la pentapodia giambica, seppur con qualche libertà (già il verso iniziale della poesia inizia con un trocheo, mentre il primo verso della seconda strofa presenta tanto la prima quanto la seconda sillaba accentate). A livello grafico si riscontra l'assenza di maiuscole e di punteggiatura: il poeta mantiene solo il punto fermo e un puntino (spesso reso con una breve linea) a separare figure o visioni. L'unica eccezione assume particolare rilevanza: il due punti che chiude il primo verso indirizza lo sguardo sia al paesaggio offerto da un parco «che dicono morto» sia a un testo poetico, a una struttura di segni e immagini che sono essi stessi un mondo. Non si tratta, dunque, della descrizione lirica di uno scenario invernale: George si congeda da ogni forma di letteratura che si concepisce mimetica e mostra in prima battuta non quanto già esiste, bensì il processo di costruzione della composizione poetica. Proprio come alcuni termini che appartengono al contesto naturale si mischiano e si confondono con termini che rientrano nel campo semantico della poesia (come *buchs/ Buch* o *gesicht/ Gedicht*), così il testo sposta l'attenzione dal 'reale' (ciò che George stesso nell'introduzione al ciclo chiama *Urbild*) alle vivide apparizioni dei fenomeni che interessano l'io lirico: la poesia crea una realtà altra, una realtà testuale, sonora, immaginifica, simbolica. Gli imperativi che scandiscono il componimento sono un costante richiamo al lettore (oltre che allo stesso artista), un invito a scoprire la profonda bellezza e il significato recondito di una natura che diventa comprensibile solo come proiezione delle infinite vibrazioni dell'animo umano con cui è in comunione.

Komm in den totgesagten park und schau:
 Der schimmer ferner lächelnder gestade •
 Der reinen wolken unverhofftes blau
 Erhellet die weiher und die bunten pfade.

Dort nimm das tiefe gelb • das weiche grau
 Von birken und von buchs • der wind ist lau •
 Die späten rosen welkten noch nicht ganz •
 Erlese küsse sie und flicht den kranz •

Vergiss auch diese letzten astern nicht •
 Den purpur um die ranken wilder reben •

Und auch was übrig blieb von grünem leben
Verwinde leicht im herbstlichen gesicht.